

E' con una notevole dose di emozione che ci accingiamo ad iniziare un percorso che ci porterà a definire il nuovo piano urbanistico della nostra città. Emozione dettata dalla importanza della posta in gioco, dalle aspettative che i cittadini di Ancona, a vario titolo, hanno nei confronti di un processo che disegnerà la città dei prossimi venti o trenta anni. Emozione data dalla consapevolezza che si tratta di un percorso difficile, lungo, non privo di insidie. E' per questo che abbiamo scelto, così come indicato dal Consiglio Comunale fin dal maggio 2005, una procedura che fin dall'avvio pone la partecipazione e la condivisione delle scelte alla base di essa.

Ci apprestiamo a predisporre un nuovo strumento urbanistico che recepisca le innovazioni disciplinari di questi ultimi anni, ma che soprattutto sia capace di elaborare un modello di sviluppo condiviso da tutta la città, attraverso un processo, come dicevo, partecipato e concertato.

Lo facciamo consci delle difficoltà anzitutto normative nelle quali ci muoviamo. La pianificazione urbanistica opera oggi infatti in un contesto legislativo nazionale e regionale ancora fluido. Il progetto di legge in discussione al Consiglio Regionale, e che speriamo sia approvato presto, modifica l'articolazione dei vecchi P.R.G. in Piano Strutturale, che rappresenta la cornice vocazionale della città, Piano Operativo, che individua e disciplina gli interventi sul territorio per la durata del mandato amministrativo e il regolamento urbanistico ed edilizio, per la gestione degli interventi all'interno della città consolidata.

Vista la fase legislativa attuale, in mancanza di una riforma nazionale e di una legge regionale che disciplini i nuovi strumenti della pianificazione, è oltremodo opportuno che l'avvio del processo di Piano avvenga tramite un documento di carattere preliminare, così come la stessa proposta di legge regionale suggerisce.

E' per questo che in questa fase intendiamo cominciare a predisporre un documento programmatico, che rappresenta l'ossatura del piano strutturale, che delinei il ruolo della città, le strategie di sviluppo, e il relativo contesto territoriale.

Per giungere alla redazione di questo documento programmatico vogliamo intanto che tutto il processo sia basato sulla partecipazione: quindi l'ascolto delle istituzioni, dei portatori d'interesse, delle categorie, delle associazioni e dei singoli cittadini avrà un ruolo centrale, e consentirà all'amministrazione di delineare in maniera più efficace e diretta le linee guida della trasformazione.

Oggi siamo qui proprio per avviare questo processo partecipativo che proseguirà poi con incontri istituzionali, a partire da quello del 23 prossimo con i Comuni vicini, con la Provincia e la Regione, e con un fitto calendario di assemblee nelle circoscrizioni, nelle frazioni, nei quartieri.

Mi perdonerete se prendo a prestito alcune parole che emergono dal report di una ricerca svolta per un convegno nazionale sulla trasformazione sostenibile delle città, organizzato dal Comune e dalla Provincia di Modena per sviluppare una considerazione: in Europa e in Italia le attività di urban planning stanno avendo, in molte città una forte accelerazione; siamo di fronte a una nuova domanda di città, forse anche di fronte ad una domanda di una nuova città; tali processi possono essere opportunità formidabili per un miglioramento profondo della qualità dell'eco sistema urbano e del tessuto sociale della città, ma possono anche essere e spesso sono il cimitero di occasioni mancate. Le città sono state sempre costruite da pochi per molti e ancora oggi è così in gran parte del mondo, anche nelle realtà più avanzate. La partecipazione dei cittadini nella definizione dei programmi e dei progetti urbanistici è pertanto una delle leve affinché questi programmi e questi progetti assumano, insieme con la

sostenibilità, un nuovo tratto qualificante. Il suolo è un bene finito e vanno con coerenza e prioritariamente perseguite tutte le azioni volte alla riqualificazione e al recupero degli spazi urbanizzati esistenti, limitando il più possibile lo sfruttamento di nuovo territorio

Il coinvolgimento dei cittadini e delle categorie, quindi, nelle scelte fondamentali del piano, attraverso specifici momenti di ascolto per sviluppare un progetto condiviso di Città. E' quella che viene chiamata urbanistica partecipata. L'Amministrazione intende assumere la partecipazione dei cittadini come metodo fondamentale per il percorso che porterà alle scelte sulla trasformazione urbana insieme al confronto con categorie, associazionismo, università e le culture espresse dal territorio. Mi preme qui sottolineare che la partecipazione dei cittadini e delle loro rappresentanze al "fare la città" è una sfida seria e necessaria che va soddisfatta con piena consapevolezza delle contraddizioni e dei problemi che pone. Il processo partecipativo deve poi concludersi con una decisione che l'Amministrazione prende, comunica e di cui verifica l'attuazione in empi certi. La partecipazione che si esprime in molteplici forme e quindi elemento che integra e interagisce dialetticamente con il potere democratico esercitato dalle Istituzioni e non può costituire una sua alternativa, né può fornire alibi per non decidere, per non esercitare i poteri delegati.

Ma partecipazione significa anche co-pianificazione con gli enti territoriali dell'area vasta e con quelli sovraordinati, per definire insieme le grandi scelte infrastrutturali, ambientali e insediative su cui puntare nel futuro, allargando così l'orizzonte oltre i confini della nostra città. Questo nell'ottica di un documento che provi a far convergere le esigenze delle varie realtà comunali; esigenze, badate bene, non solo urbanistiche, come possono essere ad esempio quelle relative alla individuazione di aree produttive sovra comunali, o aree per la localizzazione di centri commerciali che pure sono argomenti assai importanti, ma oltre a questo progetti tesi alla individuazione di scelte e strategie condivise con gli altri comuni per ciò che riguarda la gestione dei rifiuti, il trasporto pubblico, il catasto, i servizi pubblici locali ecc.

Nell'avviare questa fase non partiamo però da zero. Abbiamo alcuni importanti riferimenti: da un lato lo stato di attuazione del piano regolatore vigente e una serie di documenti già predisposti che forniscono un quadro della situazione della nostra città; si tratta di materiali già disponibili, presenti sul nostro sito, a disposizione di tutti; dall'altro alcuni documenti più politici, su tutti la mozione di indirizzo votata dal Consiglio Comunale il 30 maggio 2005. Quel documento traccia il binario all'interno del quale ci muoveremo e anche i contributi che arriveranno dovranno essere coerenti con gli indirizzi che il Consiglio ha dato.

Sui contenuti di questo documento dirò meglio tra poco, dopo aver terminato la descrizione del percorso che abbiamo pensato.

La fase di ascolto che oggi qui lanciamo verrà arricchita, oltre che dagli incontri di cui dicevo, dai contributi che a partire da questa platea verranno oggi e nei prossimi mesi, attraverso la compilazione del questionario o in altre forme che i vari soggetti qui presenti individueranno; il materiale che raccoglieremo, insieme alla analisi del contesto esistente, alle indagini socio economiche sul tessuto cittadino, ai dati sul censimento verranno messi insieme e sottoposti alla attenzione del Consiglio Comunale che avrà il compito di discutere, emendare e approvare il documento programmatico.

Speriamo che per allora la nuova legge regionale sul governo del territorio abbia terminato il suo iter e che quindi si possa passare alla stesura del Piano Strutturale, del quale il documento programmatico rappresenta l'ossatura.

Per realizzare questo percorso ci avvarremo di personale interno all'assessorato, di personale laureato selezionato con bandi ad evidenza pubblica, di un esperto di urbanistica di caratura nazionale che metta la sua esperienza a servizio della città e contribuisca a redigere il documento programmatico da sottoporre al Consiglio Comunale. Ma ci convenzioneremo anche con l'Università Politecnica delle Marche per tutta quella documentazione funzionale e propedeutica alla stesura del documento programmatico: indagine socio-economica, analisi del paesaggio in riferimento alle presenze botaniche, faunistiche, arboree ecc.. Lo facciamo per l'elevato valore scientifico che la nostra università rappresenta, per l'elevata conoscenza che ha del territorio e anche per la massima imparzialità che può garantire.

Se l'aspetto della partecipazione è quello più importante e innovativo, non possono certo essere trascurati altri obiettivi: un nuovo piano urbanistico per la città deve essere sostenibile dal punto di vista ambientale deve cioè prevedere la riduzione al minimo di ogni forma di inquinamento e la promozione di politiche urbanistiche locali in sintonia con il protocollo di Kyoto e coordinate con il processo di Agenda21 già intrapreso dalla città; deve essere improntato al minimo consumo di territorio, quindi limitate aree di espansione, privilegiando le aree di completamento e il recupero. Il nuovo piano dovrà prevedere l'individuazione di incentivi per l'uso di materiali da costruzione naturali e di basso impatto e l'attuazione di tecniche di architettura ecosostenibile e di bioedilizia.

Un'altra caratteristica che il nuovo piano dovrà avere è l'equità: un modello attuativo basato principalmente sulla perequazione urbanistica, che abbatta la rendita fondiaria speculativa e che consenta l'acquisizione delle aree necessarie per la collettività a costi nettamente inferiori al mercato attuale, riducendo al massimo il ricorso all'esproprio. Il Consiglio Comunale dovrà poi regolamentare, in sede di Piano Operativo, le modalità applicative della perequazione urbanistica, attribuendo a ciascuna area potenzialmente trasformabile della città identici diritti edificatori a seconda delle condizioni di stato di fatto e di diritto in cui si trova, senza distinzione preventiva di valore economico tra destinazioni pubbliche e private ed indicando anche i criteri di valutazione per la compensazione degli standard pubblici.

Ma altre due caratteristiche vanno tenute presenti: la fattibilità, promuovendo scelte relative agli insediamenti, alle infrastrutture e ai servizi, commisurate alle risorse pubbliche e private disponibili, con tempi di realizzazione ridotti e la sicurezza, riducendo al minimo i rischi e i pericoli presenti nel territorio attraverso un'accurata indagine preventiva delle criticità.

La sfida importante che ci apprestiamo ad affrontare è quella di capire quale futuro possibile Ancona intende prefigurare. In quali contesti vuole competere. Come attrarre talenti, giovani, cultura, tecnologia. Quali servizi offrire ad una società sempre più anziana e in rapido mutamento.

In questo quadro si collocano alcuni obiettivi strategici:

L'integrazione tra porto e città e in questo senso uno dei temi più emblematici sarà quello del ridisegno del fronte mare della città.

Lo sviluppo di un sistema integrato della mobilità che renda più accessibili il porto e la città, basato sulla previsione dell'Uscita Ovest votata dal Consiglio Comunale e sul trasferimento su rotaia di quote importanti del traffico merci portuale.

La riqualificazione dell'esistente tramite interventi di recupero e di riuso di aree già costruite.

Il recupero dei contenitori storici, la riqualificazione delle periferie storiche e il superamento della marginalità delle frazioni.

Il centro storico come bene primario di tutta la città.

L'implementazione dei servizi nei nuovi quartieri residenziali e la ricerca di nuove centralità.

La valorizzazione del paesaggio urbano ed agricolo per avere una "città bella".

E infine lo sviluppo della vocazione turistica della città di Ancona.

L'aspetto che mi preme sottolineare è quello della garanzia della qualità. Un nuovo piano urbanistico per Ancona non può che volare alto e per farlo deve, fin dall'inizio essere chiaro; deve esserlo fin dalla fase del documento programmatico che pure non pone vincoli edificatori, non individua aree edificabili, né assegna indici. La qualità è il filo rosso che dovrà attraversare tutto il nostro percorso. Qualità architettonica, qualità nelle scelte strategiche. Ognuno di noi dovrà mettersi in discussione, senza idee preconcepite, affrontando una sfida delicata ma affascinante.

La politica anconetana, la classe imprenditoriale, il tessuto associativo, la città tutta ha una grande occasione per permettersi di pensare al futuro di una città bella e importante come Ancona.

E' nostra intenzione muoverci in sintonia con tutta la Giunta e il Consiglio Comunale e in modo particolare con la commissione Urbanistica e il suo presidente, che saranno chiamati a un lavoro di indirizzo, controllo e, soprattutto, partecipazione alle fasi di ascolto; quelle nelle quali si sentiranno le esigenze dei cittadini, delle associazioni, ma anche si incontreranno gli altri amministratori, quelli dei comuni vicini, della Provincia e della Regione.

Fare un percorso assieme garantirà tutti sulla qualità da raggiungere, che è il principale, vorrei dire l'unico obiettivo che dobbiamo avere a mente.

La nostra città ha una grande occasione di riflessione e di crescita.

Cogliamola tutti assieme per il bene della Ancona del futuro che ci accingiamo a immaginare.

Enrico Turchetti
Assessore Urbanistica ed Edilizia
Comune di Ancona